

La bomba sul grano

**Droni navali ucraini bucano le difese e colpiscono le navi russe in Crimea
Dopo l'affondamento del Moskva una nuova umiliazione per Putin
Che si vendica con la sospensione dell'accordo sull'export dei cereali
"Attacco organizzato da Londra"**

Il documento siglato a luglio aveva alleviato la crisi alimentare specie in Nord Africa

Mosca insinua che anche il Nord Stream sia stato sabotato dagli inglesi

GIUSEPPEAGLIASTRO
MOSCA

Mosca si sfilava dall'accordo sul grano. Dopo aver denunciato un presunto attacco di droni ucraini contro le sue navi ancorate nella Baia di Sebastopoli, la Russia ha annunciato di aver «sospeso» a «tempo indeterminato» la propria partecipazione all'intesa: una decisione che potrebbe avere gravissime ripercussioni sui tentativi di alleviare la crisi alimentare mondiale. Il documento siglato a luglio ha infatti consentito la ripresa delle esportazioni di cereali via mare dall'Ucraina dopo un blocco di oltre cinque mesi del quale è accusato proprio il Cremlino.

L'Ucraina è uno dei maggiori produttori di cereali del pianeta e l'Onu aveva mediato l'accordo (assieme alla Turchia) avendo ben chiaro l'obiettivo di ridimensionare la drammatica crisi alimentare che ha spinto decine di milioni di persone nel mondo verso la «fame acu-

ta» e che è stata ulteriormente aggravata dall'invasione ordinata da Putin. Ora Mosca mette di nuovo tutto in discussione, e motiva la sua mossa sostenendo che l'esercito ucraino abbia compiuto un «atto terroristico» prendendo di mira «le navi» militari «della Flotta russa sul Mar Nero e quelle civili impegnate nel garantire la sicurezza del corridoio del grano». Kiev però smentisce. La presidenza ucraina punta anzi a sua volta il dito contro la Russia accusandola di essersi inventata degli «attacchi terroristici fittizi contro le proprie stesse strutture», mentre il ministro degli Esteri Kuleba afferma che il Cremlino sta usando «un pretesto falso» per far saltare un accordo «che garantisce sicurezza alimentare a milioni di persone».

Da Kiev nelle ore precedenti era arrivata anche un'altra versione dei fatti. Secondo il consigliere del ministero degli Interni, Anton Gerashchenko, una «inaccurata gestione di esplosivi» avrebbe provocato delle deflagrazioni su ben quattro navi da guerra russe a Sebastopoli: la principale città della Crimea an-

nessa illegalmente da Mosca nel 2014. Gerashchenko - stando all'Ap - afferma che «l'incidente» ha interessato una fregata, una nave da sbarco e un vascello che trasportava missili da crociera usati a luglio per un cruento bombardamento su una città ucraina.

Tutt'altro il racconto di Mosca su questo presunto attacco nella notte, di cui per ora sappiamo pochissimo. La Russia sostiene di averlo respinto abbattendo tutti e 16 i droni lanciati a suo dire dall'esercito ucraino, lo definisce «il più massiccio» raid del genere delle forze di Kiev dall'inizio della guerra e afferma che solo una nave della sua flotta del Mar Nero - il dragamine «Ivan Golubets» - abbia subito dei danni, ma non troppo gravi. Difficile dire dove sia la verità visto che né la ricostruzione dei fatti delle autorità russe né quella delle autorità ucraine è al momento verificabile.

Accusando Kiev, ieri la Russia ha puntato il dito anche contro la Gran Bretagna. Mosca ha infatti dichiarato che il presunto attacco sia stato preparato «sotto la



03041
guida di specialisti britannici di stanza nella città di Ochakiv», nel Sud dell'Ucraina. Poi ha rincarato la dose affermando che quella stessa unità della Marina di Sua Maestà sia responsabile delle misteriose esplosioni che hanno danneggiato i gasdotti Nord Stream e Nord Stream 2, progettati per portare il metano russo in Europa attraverso il Baltico. Mosca però non ha fornito prove delle sue accuse, entrambe respinte da Londra dicendo che «il ministero della Difesa russo sta ricorrendo a una diffusione di informazioni false di portata epica» in modo da «distogliere dalla propria disastrosa gestione dell'invasione illegale dell'Ucraina».

La tensione internazionale non accenna dunque a diminuire, e la Russia ha chiesto di convocare lunedì una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sul presunto raid. A preoccupare il mondo ora è il futuro dell'accordo sul grano, che in tre mesi ha consentito l'esportazione di oltre 9,2 milioni di tonnellate di cereali dall'Ucraina martoriata dalla guerra. Appena pochi giorni fa, il sottosegretario generale dell'Onu per le questioni umanitarie, Martin Griffiths, si era detto «relativamente ottimista» su una possibile estensione dell'intesa dopo la sua scadenza, a novembre. Ora però la strada appare decisamente in salita. Le Nazioni Unite hanno fatto sapere di essere comunque in contatto con Mosca e hanno sottolineato che «è essenziale» astenersi «da qualsiasi azione che possa mettere in pericolo» l'accordo, «che è uno sforzo umanitario fondamentale con un impatto chiaramente positivo sull'accesso al cibo per milioni di persone in tutto il mondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fregate e mercantili

A destra, una delle navi colpite nella baia di Sebastopoli da droni navali ucraini telecomandati. Sotto, il Moskva, l'ammiraglia russa affondata lo scorso aprile. Accanto, una nave carica di grano in partenza da un porto dell'Ucraina

